FISCO. «Ma non si può ignorare che pensionati e lavoratori dipendenti contribuiscono di più»

Grandi (Cgil): «Lega degli onesti contro l'evasione»

«Basta guerre fiscali tra categorie», invita Alfiero Grandi *segretario nazionale della Cgil. E propone una specie di* lega degli onesti: dipendenti, artigiani, commercianti, aziende che fanno il loro dovere coalizzati contro chi non paga il giusto. «Però — avverte — sinora il maggior peso lo hanno sostenuto i dipendenti. Non è più possibile. Le Finanze comincino a stanare gli evasori, senza attendere le riforme. E premino i dipendenti migliori»

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. «Ha ragione il ministro Fantozzi. Bisogna abbandonare i toni da rissa. *Una guerra fiscale* tra categorie non ha alcun senso: non porta da nessuna parte. Cerchiamo piuttosto cosa si può fare tutti insieme per combattere l'evasione». Alfiero Grandi, segretario nazionale della Cgil, stempera i toni della polemica e *butta acqua sul fuoco* di uno scontro che nei giorni successivi a Ferragosto era diventato al color bianco.

Eppure, proprio la Cgil ha denunciato l'evasione degli autonomi.

Veramente *il problema è stato* sollevato dallo studio del Secit.

Contestato un po' da tutti.

E io invece continuo a pensare che abbia avuto una funzione positiva, se non altro per aver sollevato un problema drammatico. *Forse qualche cifra andrà aggiustata meglio*, ma nel complesso quei dati non sono molto diversi da quelli denunciati a suo tempo da Tremonti.

Tremonti non aveva accusato i lavoratori autonomi.

E nemmeno il Secit. Sono stati piuttosto i giornali a montare la polemica.

Artigiani e commercianti dicono invece che è stato il sindacato a sparargli addosso, magari in collusione con la grande industria.

Ho l'impressione che abbiano un po' di coda di paglia. In ogni caso non difendiamo certo le malefatte fiscali delle grandi imprese.

Anche i dipendenti fanno doppio lavoro e lavoro nero.

Non lo nego. E non mi pare giusto reagire al problema dicendo: sono gli altri che evadono, non noi. *Tuttavia non si può nemmeno dimenticare* che gran parte del gettito arrivano col sostituto d'imposta. Per pensionati e lavoratori dipendenti è difficile sfuggire. Non c'è dubbio che contribuiscono più di qualunque altra categoria. Il *maggior carico dell'Irpef pesa* su di loro.

Riapre la guerra?

No, dico solo che bisogna aver chiaro chi si vuole difendere e chi si vuole colpire.

Difendere i dipendenti, colpire gli autonomi.

Affatto. Io voglio difendere chi paga: siano essi dipendenti, lavoratori autonomi o imprese. Non si tratta di dichiarare guerra a nessuno, ma di far emergere in tempi e modi ragionevoli la parte nascosta dell'economia nazionale. Il fardello del debito pubblico non può più essere portato solo dai soliti onesti: dipendenti o autonomi che siano.

Non sarà facile.

Non c'è dubbio. Ma bisogna pur cominciare. Ad esempio: una legge del '90 dice che i proventi della lotta all'evasione devono servire a ridurre il carico tributario di chi già paga e a incentivare i dipendenti che hanno scovato i furbi. Perché non cominciamo ad applicarla?

Vi accusano di parlare di evasione fiscale *pensando in realtà alla* Finanziaria.

Ma se sono anni che denunciamo il fenomeno! E poi mi pare ovvio che certe questioni assumano uno spessore particolare quando si profilano tagli alla spesa e ulteriori carichi tributari. Arriva il momento in cui chi sopportava non è più disposto a sopportare. In alcune aree del paese vi sono fenomeni sociali che parlano chiaro. Non bastano gli appelli alla ragionevolezza: bisogna anche cominciare a dare risposte.

Di che tipo?

Innanzitutto non si può ragionare come Tremonti: prima le riforme, poi si faranno pagare le tasse. In attesa delle riforme cominciamo già adesso a scovare gli evasori.

Ma l'amministrazione è un colabrodo. Meglio un fisco privato?

Chi vuole appaltare il fisco ai privati rischia di farci perdere altro tempo. Abbiamo 55.000 persone da far lavorare: dobbiamo assumerne altrettante?

Veramente, dagli uffici ci si aspetterebbe una produttività migliore.

Infatti il problema è far funzionare la macchina esistente. Adesso appena 6.000 persone si occupano di lotta all'evasione. Bisogna moltiplicarle per quattro.

Nella pubblica amministrazione, più gente spesso significa solo meno efficienza.

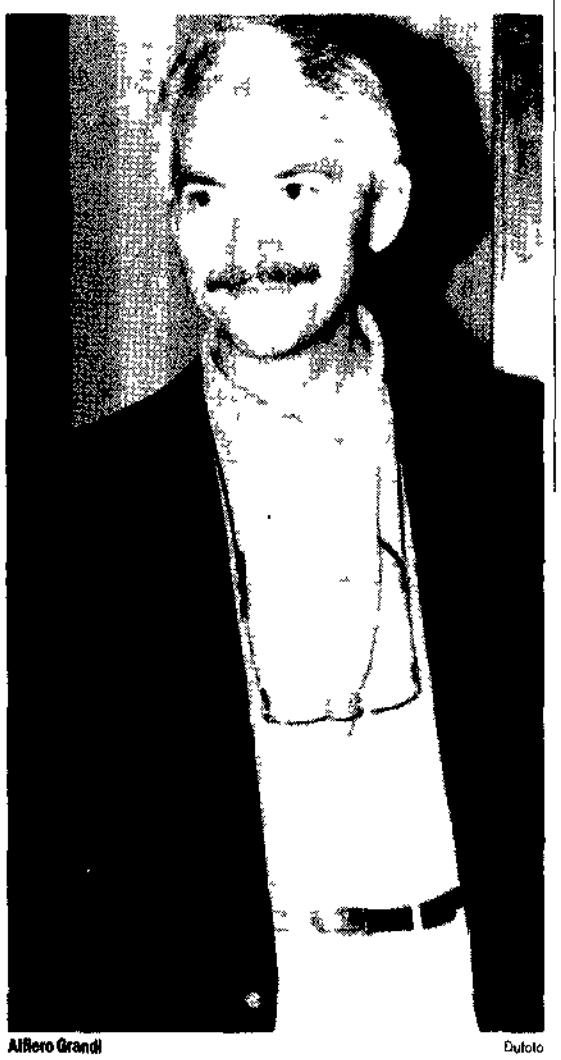
Il problema è mettere stimolare il personale, metterlo in condizione di lavorare. Perché non si fa un piano antievasione poliennale incentivando i dipendenti più meritevoli? Questo potrebbe avere un *effetto positivo persino sul contribuente*. Se è fatto da uno Stato che non fa paura a nessuno, non si capisce perché gli evasori debbano aderirvi.

Insomma, più gente contro gli evasori.

Non solo. Bisogna decentrare l'amministrazione, coinvolgere gli enti locali, creare i contrasti di interesse tra i diversi soggetti. Nel '78 Maltatti aveva proposto di arrivare a 600.000 controlli. Oggi siamo a poco più di 100.000.

Il sindacato non è esente da colpe per come non va la macchina pubblica.

È vero: anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Ma non siamo gli unici. In ogni caso il problema non è cercare il colpevole, ma uscire da questa situazione.



Alfiero Grandi — Dufoto

Monoreddito, gli autonomi protestano «I fondi non vogliamo sborsarli noi»

«Stentiamo molto a credere la veridicità delle indiscrezioni secondo le quali il governo, per reperire duemila miliardi per gli stanziamenti a favore delle famiglie monoreddito, intenderebbero ridurre le detrazioni soltanto di artigiani, commercianti e professionisti», polemizza il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani. «Non comprendo come il governo possa commettere un tale errore di valutazione economica e voglia scaricare soltanto su artigiani, commercianti e professionisti i costi dell'aumento degli assegni familiari». «Sarebbe una beffa», dice Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, minacciando ricorsi alla magistratura e all'Ue. «I fondi per gestione prestazioni temporanee per lavoratori dipendenti incassano ogni anno 16.000 miliardi, quasi tutti a carico dei datori di lavoro. Per gli assegni familiari si spendono solo 2.000 miliardi, il resto va a coprire il buco del fondo pensioni lavoratori dipendenti». «Per un provvedimento giusto, si seguirebbe una strada ingiusta – accusa Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti – Già ci hanno chiesto i mille miliardi per l'occupazione concordati dai sindacati con Berlusconi, ora vogliono da noi i soldi per gli assegni familiari. Non è più il tempo di provvedimenti tampone. Ci vuole una riforma fiscale seria

Il «terzo settore» contribuisce al Pil per l'1,8% ed occupa 400.000 persone

La sfida economica del volontariato

GIAMPIERO RASIMELLI*

SI È SVOLTO recentemente a Roma, sotto forma di seminario promosso dal dipartimento Affari sociali della presidenza del Consiglio, il primo incontro ufficiale del tavolo quadrangolare tra governo, sindacati, imprenditori e organizzazioni di terzo settore. L'associazionismo volontariato, cooperazione sociale, organismi di solidarietà, *mutualità integrativa, organismi della cittadinanza attiva*.

In Italia il terzo settore è già oggi ricco di tutto rispetto con un volume economico attestato a circa l'1,8% del Pil, con un impiego *occupazionale* pari a circa 400.000 unità (come l'intero settore bancario e assicurativo) e soprattutto con un fortissimo radicamento sociale che lo ha reso protagonista nei difficili anni '80 e '90 di grandi lotte di nuova cittadinanza che hanno segnato la vita e la cultura del paese sul terreno dell'io solidarietà, dei diritti, della qualità sociale, della tutela dell'ambiente. Tuttavia siamo ancora lontani dalla dimensione economica e istituzionale occupazionale che il terzo settore assume in altri paesi. Una realtà significativa e quindi incessante di molte imprese, ancora estranea alla agenda politica istituzionale del confronto sullo sviluppo del Paese. Ne sono testimonianza le parole spesso usate sul volontariato, quelle che pretendono di farlo rientrare ancora prevalentemente nella sfera del privato sociale, ma anche la difficoltà a tradurre in programma e processo politico concreto *la vicinanza e la simpatia* culturale verso questo mondo da parte della sinistra delle forze democratiche e di progresso.

Su questo terreno si gioca una sfida non secondaria. La crescita ineluttabile del terzo settore potrà essere il fattore di accompagnamento di uno Stato sociale residuale per i poveri, una sorta di ammortizzatore sociale residuo, oppure il soggetto di equilibrio di un mercato sociale più largo, burocratizzato, dove il carattere pubblico dei servizi e delle prestazioni non si risolve entro una dimensione pubblica, autoreferenziale, ma apre ad un grande movimento di autogestione e di impresa sociale che si colloca tra pubblico e privato in modo diverso *rispetto a maggiori gruppi* e agli interessi dei cittadini.

Questa oggi è una priorità politica per qualsiasi governo o per qualsiasi programma elettorale.

Una parte della cultura economica nel mondo accademico, nelle istituzioni di governo, nel mondo delle imprese e del mercato ha finalmente investito la prospettiva di crescita del settore non profit in questo quadro del terzo settore. Va annotata una serie di iniziative significative di investimento da parte di istituzioni *bancarie, imprenditoriali*. Banca di Roma e Mediocredito centrale, da parte di importanti settori imprenditoriali (Fiat, Assolombarda, ecc.).

Si sono avuti riscontri nell'iniziativa di governo se si pensa al lavoro della commissione istituita dal ministro Fantozzi e diretta dal prof. Zamagni sulla riforma del regime fiscale per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) e all'attività del Ministro Ossicini in più settori.

Certo, sono segnali sia pur positivi che non affrontano il tema di una legislazione quadro di una politica globale di sostegno allo sviluppo del terzo settore, che non affrontano sul versante civilistico il problema del riconoscimento dell'associazionismo nella sua doppia natura di movimento partecipativo e di forma di impresa sociale. È anche a partire da questi segnali che bisogna costruire un processo in tre direzioni.

La prima. Il Forum permanente del terzo settore che si è costituito nell'ottobre '94 pur non avendo l'ambizione di rappresentare la generalità delle organizzazioni del terzo settore è un fatto unitario di grande rilievo politico. Il Forum unisce grandi sistemi associativi come le Acli, l'Arci, l'Auser, l'Uisp, grandi associazioni di volontariato come l'Anpas, il Movi, il Cnal, le cooperative sociali di Federsolidarietà e della Lega e tante altre decine di movimenti e *gruppi di carattere unitario*.

Un soggetto politico che ora deve strutturarsi nel territorio e deve dare luogo a vere sinergie di *carattere organizzativo ed economico* capaci di produrre una prima infrastrutturazione autonoma del terzo settore, come è nella filosofia del progetto di Banca Etica di consorzio fidi o come può essere di più sul terreno della progettazione integrata verso i fondi regionali, nazionali e comunitari o ancora sul terreno della formazione.

Se continuerà a crescere questo movimento unitario crescerà la possibilità di dirigendone l'autonomia, la capacità di tenere unito il terreno di relazioni della partecipazione e quello dell'impresa sociale e nessuno che vorrà cimentarsi con la prospettiva del terzo settore potrà prescindere dal confrontarsi con questo soggetto politico.

La seconda. Si deve aprire con più decisione e meno resistenze un dialogo fattivo verso un progetto comune tra organizzazioni di terzo settore, sindacato e movimento cooperativo. C'è bisogno di progettare insieme una nuova istituzione di sviluppo sociale, un governo del movimento autogestionario e di impresa sociale, un governo delle soggettività autonoma di questo movimento. Allo stesso tempo è necessario un impegno comune tra i livelli di Regioni e terzo settore per produrre insieme *la transizione* in una nuova cultura amministrativa. La scelta di un nuovo modo di programmare l'offerta dei servizi e l'organizzazione della domanda. Qui è da citare con merito l'iniziativa *del Comune di Bologna della* Provincia e della Regione Emilia Romagna di promozione insieme ai soggetti associativi del progetto di Agenzia di servizi per lo sviluppo del terzo settore.

La terza. C'è bisogno di un programma legislativo chiaro che intervenga sull'associazionismo, sull'assistenza, sul servizio civile, sulle mutualità integrative, sulla cooperazione internazionale e che soprattutto componga un quadro efficace di carattere nazionale e regionale con le necessarie norme civilistiche, fiscali e istituzionali. Ma c'è bisogno nel contempo di riredere l'assetto delle politiche sociali nella struttura dell'esecutivo. Si deve necessariamente andare oltre la tradizionale partizione delle politiche sociali (istruzione, sanità, previdenza) e prefigurare un punto di raccordo e di forte coordinamento con poteri e risorse adeguate capaci di comporre un'vera politica di influenza su le altre politiche settoriali.

Anche qui si è una strada che ci porta in Europa e che possiamo cominciare a percorrere già nella discussione sulla Finanziaria '96, tendendo poi questa come un punto importante di confronto programmatico in vista delle elezioni politiche.

* *presidente nazionale dell'Arci*

(SEGUE DA PAGINA 4)

Giovedì 24 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 71 anni il compagno

LUIGI SOLA

Lo ricordano i compagni della sezione del Pds «Lamisco» di Castelfranco Emilia. Nella circostanza in sua memoria è stato sottoscritto a favore de *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Il giorno 15 agosto scorso si è mancata ai suoi cari

ADA MALPIGHI in CALANCA

La ricordano con amore e affetto il marito Rino, le figlie Rosanna, Deanna, la sorella Alma, il fratello Aldo, i nipoti e i parenti tutti, amante dei colori che distinguono la nostra bandiera: ovvero il verde per la natura, il rosso per l'amore, il bianco per la nobiltà dei principi morali e la purezza dei sentimenti. Nella circostanza in sua memoria è stato sottoscritto per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Il 29 agosto ricorre il 2° anniversario della morte del compagno

VERINO CAFFAGNI

di Panzano di Campogaliano. La moglie Giovanna, le figlie Morena e Monica lo ricordano con affetto e nell'occasione hanno sottoscritto per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

VERINO CAFFAGNI

di Panzano di Campogaliano lo ricordano con affetto la cognata Mariuccia, i cognati Gaetano e Silvana, Guido e Silvana i quali nella circostanza hanno sottoscritto per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI COSTI

Lo ricordano la moglie, i figli, le nuore e i nipoti. Nella circostanza è stato sottoscritto per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

DARIO MORA

di San Marino di Carpi, la moglie Luisa, i figli Claudio e Ivan lo ricordano insieme a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria è stato sottoscritto per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Nel 2° anniversario della scomparsa di

MARIO GASPARINI

di Carpi, la moglie Vilma, i figli Nino e Fedora ricordano la sua vita trascorsa nel lavoro e nella ricerca di creare un futuro di benessere e di libertà per tutta l'umanità. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per *l'Unità*

Modena, 27 agosto 1995

Abbonatevi a

l'Unità

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!

http://www.mclink.it/cinema.venezia

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, *le critiche, le curiosità e i Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine* quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con l'Unità

VACANZE LIETE

RIMINI - HOTEL LEONI - Tel. 0541/380796 - Via Regina Elena 191 - Vacanze eccezionali direttamente mare, moderno - camere servizi, balconi vista mare, ricca cucina - scelta menu, colazione buffet - buffet verdure - Parcheggio - Giardino sulla passeggiata. 21/31 Agosto 42.000/48.000 Settembre 33.000/38.000

BELLARIA IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA - Via Plauto, 23

Tel. 0541/331421 tranquillo, 50 mt mare - giardino - camere servizi ascensore, cucina romagnola - agosto 60.000/49.000. Sconto bambini. Speciale Settembre 35.000/39.000 bambino gratis

RIVAZZURRA di RIMINI - HOTEL STRESA

Tel. 0541/372476. Siamo nel "cuore delle vacanze", ariacondizionata - telefono camera, ascensore, bar, parcheggio, menu a scelta, buffet verdure, colazione buffet. Agosto 65.000/62.000 Settembre 42.000

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI - Via Matteotti 12

Tel. 0541/613228 606814 (Priv. 601701) garage privato, nuova costruzione vicino mare, ascensore, solarium, cucina casalinga, tutte camere servizi, balconi vista mare, bar, giardino, cabine mare. Pensione completa maggio giugno settembre 36.000, luglio 45.000, 1-22/8 56.000, 23-31/8 45.000 tutto compreso - sconti bambini, gestione proprietario